Settimanale
04-11-2022
Pagina 26
Foglio 1

TO TORINOSETTE 7

www.ecostampa.it

IL CIELO SU TORINO

Tutto esaurito per Silent Bob e Sick Budd

VENERDÌ 4 ALL'HIROSHIMA

Testi crudi, diretti, taglienti che poggiano su basi in grado di amplificarne la potenza espressiva. Una perfetta alchimia tra suono e scrittura.

È questo il segreto di Silent Bob e Sick Budd, che la sera di **venerdì 4 novembre** salgono sul palco dell'Hiroshima Mon Amour, per uno spettacolo dove è previsto da tempo il "tutto esaurito".

L'occasione è l'ultimo progetto "Piove ancora", rimasto in ghiaccio un anno, a causa della pandemia, e finalmente pronto alla dimensione live. Un album nato nell'isolamento dei lockdown che hanno caratterizzato questi ultimi anni, carico di rabbia e disperazione, ma anche sogni e speranze. Il secondo capitolo dopo l'album da record "Piano B", sfornato dal duo nel 2019, che ha superato i 50 milioni di stream su Spotify. Tra i brani che risuoneranno tra le pareti di via Bossoli, "Skills", scelto come colonna sonora di Baby, serie televisiva in onda su Netflix. Altro perfetto esempio dell'equilibrio artistico tra Silent Bob e Sick Budd.

In fondo l'intesa professionale Edoardo Fontana e Jacopo (questi i nomi all'anagrafe) affonda le radici tra il 2016 e il 2017, quando Silent Bob rilasciò il mixtape "Mostro nella Palude", che propose in svariate battle. Durante una di queste incontrò il team di Bull Record e Sick Budd. Da lì in avanti è stato un crescendo costante, che ha portato fino all'ultimo lavoro Piove ancora, dove si contano collaborazioni con nomi illustri, da Emis Killa a Speranza, a Drast.

I cancelli del locale in via Bossoli 83 aprono alle 21, lo show prende il via come di consueto alle 22.

Informazioni al numero di telefono 011/3174997 e su hiroshimamonamour.org. L.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa della Gran Madre. In alto a destra Don Peppe Logruosso

PER DON PEPPE UN CIELO ROCK

IL LIBRO DEL SACERDOTE PRESENTATO ALLA LIBRERIA SAN PAOLO

Ma il Cielo è sempre più rock" è il titolo del libro dedicato al rapporto tra adolescenti, musica ed evangelizzazione che si presenta **venerdì 4 novembre** alle 17,30 alla libreria San Paolo di via della Consolata 1bis. Ne sono autori lo psicologo romano Andrea Montesano e il sacerdote pugliese residente a Torino Don Peppe Logruosso. Il riferimento alla celebre canzone di Rino Gaetano riassume con efficacia e senso dello humour i percorsi che hanno portato i due autori a incontrarsi su questo terreno. La musica ha un ruolo enorme nell'emotività della persona, sia essa espressa come fonte di benessere da un paziente con cui viene a contatto l'analista, sia costruita in proprio per dialogare con gli altri, in particolare con fasce di ragazze e ragazzi altrimenti difficili da intercettare in chiave spirituale.

È quest'ultima la prerogativa di Logruosso, Don Peppe alla Gran Madre e all'ospedale Martini, d_Peppe quando impugna il microfono non per l'omelia di rito bensì per rappare e cantare con la sua d_Gang. Ascoltare musica è parte integrante della formazione dell'individuo fin dalla culla, farla può significare tante cose: denunciare schiavismo e dolore con il blues, difendere l'ambiente con il rock, anche urlare il proprio disagio con la trap. Intrecciando i punti di vista e le rispettive esperienze sul campo, i due autori hanno scelto di scrivere a quattro mani. Esercizio tutt'altro che semplice, ma assai redditizio alla lettura. Sottotitolo "Impronte di Dio nella musica degli adolescenti" e prefazione di Luigi Maria Epicoco, il libro viene presentato al pubblico dagli autori con Don Michele Roselli, Don Paolo Fini e con il Prof. Franco Garelli. La partecipazione è libera. P.FER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Moncalieri Jazz Festival omaggia Rascel

DOMENICA 6 ALL'AUDITORIUM RAI

Brilla **domenica 6** alle 18 all'Auditorium Rai lo spettacolo prodotto dal Moncalieri Jazz Festival e dedicato ai 110 anni di Renato Rascel, formidabile e poliedrico interprete dello spettacolo, a 70 anni dalla sua prima commedia musicale con Garinei e Giovannini, "Attanasio cavallo vanesio" e del film "Il cappotto" che lo consacra interprete cinematografico internazionale.

Ugo Viola, direttore artistico del MJF, ha chiamato l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, diretta dal Maestro Steven Mercurio, con l'inserimento di una House Band Jazz, con la partecipazione straordinaria di Cesare Rascel e Giuditta Saltarini e poi Carola Cora, Albert Hera e il Coro di Voci Bianche del Sistema Scuole Academia Montis Regalis diretto da Corrado Margutti.

Presenta Umberto Broccoli, in repertorio le composizioni più famose di Rascel, dalle commedie musicali ai brani di musica leggera. Gli arrangiamenti originali sono del maestro Andrea Ravizza con l'aggiunta di una nuovissima fantasia musicale che vuole rendere un doveroso tributo al Renatino nazionale, il cui genio, istinto e lungimiranza oltre allo stile, giocoso e riflessivo quasi surreale, anticipa in molti casi i linguaggi dell'entertainment. Autorevole protagonista dei programmi radio-tv Rai dagli anni 50 agli 80, Rascel è autore, interprete raffinato e inconfondibile cantante: formatosi nel coro della Cappella Sistina e ascoltando in radio gli standard jazz americani, inizia la carriera proprio come batterista jazz, suona vari strumenti e il suo timbro vocale inconfondibile è universalmente apprezzato. Biglietti a 15 euro, in vendita sul circuito Ticket.it. M.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo nell'era dei collassi ambientali e culturali la "territà" ci ridà un ruolo

L'ANTROPOLOGO MATTEO MESCHIARI PRESENTA IL LIBRO "LANDNESS" VENERDÌ 4

EDOARDO PELLIGRA

Antropologo e geografo, Matteo Meschiari è tra le voci più distintive che indagano in Italia il declino della specie umana e degli ecosistemi. **Venerdì 4 novembre** Meschiari presenta il suo nuovo libro per Meltemi Editore, "Landness", al Circolo dei Lettori (via Bogino 9) alle 18.30, con Raffaele Riba (ingresso libero e prenotazione: www.torino.circololettori.it).

Partiamo dal titolo: che cosa significa "Landness" e come si potrebbe tradurre in italiano?

«Possiamo chiamarlo "Territà": è un paradigma di cui abbiamo urgente bisogno in questo momento storico. Si riferisce all'idea che la terra sta cambiando e all'esigenza di una svolta a livello antropologico: non esistono solo collassi materiali come quello climatico, ma anche culturali. La mia idea è che per ritrovare una via d'uscita come specie, come homo sapiens-sapiens, dobbiamo ripensarci come esseri sulla terra».

Nel libro di Mannocchi lo sguardo sul conflitto

CON GIANNINI IL 10 AL CIRCOLO

Afghanistan, Iraq, Libano, Libia, Siria, Ucraina. Paesi distanti e diversi ma accomunati dalla tragedia della guerra. La giornalista e scrittrice Francesca Mannocchi nel libro "Lo sguardo oltre il confine", DeAgostini, racconta queste aree di conflitto, attraverso le donne e gli uomini che ha incontrato come inviata, in una testimonianza diretta che aiuta a comprendere l'intricata trama della Storia, a riflettere sul presente e a cercare di cambiare il domani. Presentazione al Circolo dei lettori, via Bogino, 9, **giovedì 10 novembre**, alle 16 con il direttore de "La Stampa" Massimo Giannini. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria sul sito del Circolo. L.GH. —

DAVID DE CAROLIS

L'antropologo e geografo Matteo Meschiari

"Landness" allude anche a una sua conoscente...

«Sì, Dorothy Landness era una giovane donna che conobbi durante il mio primo anno all'Università di Lione. Lavorava in un pub irlandese ed era figlia di un geografo. Ho voluto giocare con questi due aspetti: il cognome di una persona che mi ha fatto riflettere per prima su alcuni argomenti di geografia insieme a questo paradigma che per me racchiude una chiave di lettura del nostro tempo».

Lei scrive che il paesaggio è stato inventato: in che senso?

«Siamo abituati a concepire il paesaggio come un'invenzione moderna o contemporanea. In realtà è il prodotto non solo delle azioni materiali dell'uomo ma anche di come l'uomo legge l'ambiente a partire dal proprio sistema culturale. Credo che il paesaggio, anche nella sua dimensione estetica e complessa, esista da quando la nostra specie cammina sulla terra».

Facciamo chiarezza. Che cos'è Antropocene: un'era geologica, una narrazione? E qual è la differenza con l'ecologia?

«Antropocene è nata in ambito geologico ma ha presto travalicato i confini delle scienze per diventare un oggetto culturale che interessa tutti, nel senso che produce narrazioni collettive. Si distingue dall'ambientalismo perché tenta di rappresentare questa nuova era in cui siamo entrati. Quando le civiltà crollano, non succede mai in maniera improvvisa: è un processo lungo e spesso è difficile rendersene conto. Antropocene ci mostra che siamo in un'era di collassi, non solo materiali ma anche culturali e cognitivi. I collassi sono in genere più invisibili delle catastrofi e in questo caso sono coordinati e congiunti».

Possiamo immaginare una soluzione oppure la salvezza del pianeta resterà solo una tensione ideologica?

«Non so se dal punto di vista tecnologico abbiamo le risposte pronte per affrontare una realtà sempre più problematica, ma possiamo lavorare sulla nostra natura antropologica, dandoci la possibilità di sviluppare delle risorse per resistere con più consapevolezza. Uno degli strumenti principali per me è l'idea del mutuo appoggio, la convinzione che non ci salveremo da soli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE